

Mobili. Esuberi ridotti da 1.506 a 534

Siglata l'intesa per il riassetto del gruppo Natuzzi

PUGLIA



Vincenzo Rutigliano

■ Si sblocca la vertenza Natuzzi. Ieri a Roma azienda, sindacati ed istituzioni hanno firmato l'accordo che riduce gli esuberi strutturali da 1.506 a 534, fissati in 1.800 unità il nuovo organico negli stabilimenti italiani (dagli attuali 2.234) cui sarà applicato il contratto di solidarietà, mentre la parte restante andrà in Cig e sarà gradualmente riassorbita attraverso le iniziative di reindustrializzazione previste dall'intesa madre del 10 ottobre 2013 e in parte già avviate. A sostegno poi del "made in Italy" il gruppo - 7 stabilimenti produttivi, oltre 1.100 punti vendita nel mondo e fatturato 2013 di 449,1 milioni - ha previsto anche investimenti complessivi, per 25 milioni, in marketing, ricerca ed innovazione.

L'accordo siglato al ministero del Lavoro affina dunque quello concluso ad ottobre 2013 che, a sua volta, aveva dato il via al piano di riorganizzazione industriale del gruppo in Italia.

Così negli stabilimenti di Matera - Jesce e di Laterza verrà prodotta tutta la gamma di prodotti "Natuzzi Italia" e nel primo dei due ci sarà anche la produzione del salotto Re-vive. Lo stabilimento di Santeramo - Jesce, invece, sarà destinato alla produzione della collezione Divani & Divani by Natuzzi. Il nuovo assetto produttivo, basato sulle innovazioni di prodotto e di processo della Lean-Enterprise, si fonda quindi sulla specializzazione delle fabbriche per tipologia di prodotto e sulla realizzazione dell'intero divano all'interno di ogni singolo impianto.

Sull'accordo però pesa il dubbio dei sindacati nazionali di categoria che, pur definendolo indispensabile per rilanciare l'azienda e garantire l'occupazione e la prosecuzione della produzione in Italia, si interrogano sulla copertura dei contratti di solidarietà.

Nessun dubbio per il presidente a ad del gruppo. «L'accordo è importante per il pieno recupero della competitività e il mantenimento dei posti di lavoro nelle nostre fabbriche italiane» dice Pasquale Natuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natuzzi, ridotti gli esuberi

Natuzzi, c'è l'accordo

Ridotti gli esuberi

Anticipata di due anni la riapertura dello stabilimento di Ginosa

LA SODDISFAZIONE DEL PATRON

«È un passo importante per il pieno recupero della competitività e il mantenimento dei posti di lavoro nelle nostre fabbriche italiane»

ANNA LARATO

● **SANTERAMO IN COLLE.** Crisi Natuzzi firmato l'accordo per il rilancio dell'azienda. L'attesa firma, sull'evoluzione dell'accordo del 10 ottobre 2013, tra azienda, sindacati e Istituzioni è arrivata nella mattinata di ieri al Ministero del lavoro, alla presenza del sottosegretario Teresa Bellanova. Gli accordi, sottoscritti nei tre verbali, rispecchiano quanto già approvato nelle assemblee dei lavoratori nei mesi scorsi. Dal prossimo 2 maggio partono i cds per un numero di 1400 unità in produzione e 418 area corporate. Lo stabilimento di Ginosa, che in un primo momento doveva riaprire nel 2017, riapre entro ottobre 2015. A regime gli esuberi strutturali saranno 280 a orario ridotto. Dei 500, saranno 120 quelli impegnati proprio a Ginosa mentre un centinaio sarà assorbito dalle cosiddette 'newco'. Ne rimangono 280 a cui l'Azienda presto dovrebbe essere in grado di offrire una mobilità volontaria incentivata. In sintesi, a Roma è stato sancito che 1.818, tra lavoratori e impiegati, dal prossimo 2 maggio lavoreranno col contratto di solidarietà e 500 lavoratori sostituiranno nel tempo i 1.500 attualmente in cassa integrazione a zero ore.

Negli stabilimenti di Matera - Jesce e Laterza verrà prodotta tutta la gamma di prodotti Natuzzi Italia. Matera - Jesce, in particolare, sarà anche lo stabilimento di riferimento per la produzione di Re-vive, posizionandosi come centro di eccellenza e di innovazione. Lo stabilimento di Santeramo - Jesce, invece, sarà destinato alla produzione della collezione Divani & Divani by Natuzzi. A sostegno del made in Italy, il Gruppo ha previsto investimenti complessivi per 25 milioni di euro, fra marketing, ricerca, innovazione e adeguamento industriale.

«Se l'Azienda mantiene gli impegni assunti, stavolta si riparte per davvero - afferma il segretario generale della **Fenel Uil** Puglia Salvatore Bevilacqua. Un accordo che scrive la parola "fine" su una

crisi lunghissima». «L'Accordo è un passo importante per il pieno recupero della nostra competitività e il mantenimento dei posti di lavoro nelle nostre fabbriche italiane - dichiara Pasquale Natuzzi presidente e amministratore delegato. È il risultato di un lungo cammino, percorso da tutti gli attori della trattativa all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. Noi vogliamo continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia: il Paese in cui continuiamo a credere e ad investire. Oggi più che mai abbiamo avuto fiducia nell'Italia, nelle capacità, nell'impegno e nella responsabilità dei nostri collaboratori, ma anche nel Governo per quanto di buono sta facendo nell'opera di modernizzazione del Paese. Benché la situazione dei mercati non sia ancora stabile e venti di guerra soffiono minacciosi in aree strategiche del mondo - conclude Pasquale Natuzzi - l'accordo siglato rappresenta un punto di partenza promettente, che ci permette di guardare al futuro nostro e del nostro Paese con maggiore ottimismo».

«In questi giorni - dice Silvano Penna, segretario generale Fillea Puglia - sarà intensificato il lavoro con la Regione, i Ministeri, Confindustria, Natuzzi per costruire nuove opportunità che diano risposte di lavoro concreto nel nostro territorio. Pur esprimendo soddisfazione, la vertenza non può considerarsi conclusa, anzi si è aperto un nuovo capitolo che ci vedrà impegnati a proseguire il confronto a tutti i livelli».



Panorama Arredamento Meno esuberi alla Natuzzi

E suberi ridotti da 1.506 a 534, organico in Italia fissato a 1.800 unità, contratti di solidarietà e investimenti complessivi previsti in 25 milioni di euro. È quanto prevede l'accordo (firmato ieri a Roma) sulla Natuzzi, che produce divani in Basilicata e Puglia. L'intesa aggiorna quella del 2013.

Il piano di rilancio prevede che a Matera e a Laterza (Taranto) le fabbriche ospitino il ciclo completo di produzione dei divani, mentre lo stabilimento di Santeramo sarà destinato alla produzione della collezione «Divani & Divani by Natuzzi».



Gli esuberi da 1.506 a 534

pagerank: 6

L'organico in Italia scende da 2.334 a 1.800 dipendenti, tutti in solidarietà

Il patron: «Vogliamo continuare a competere nel mondo partendo dall'Italia»

di Michelangelo Borrillo

Adesso c'è anche la firma. Natuzzi e sindacati hanno siglato - alla presenza del sottosegretario Teresa Bellanova, dei dirigenti del Ministero dello Sviluppo Economico e delle Regioni Puglia e Basilicata - l'intesa finale sull'evoluzione dell'accordo che si trascinava dal 10 ottobre 2013 e che aveva dato il via al piano di riorganizzazione dell'assetto industriale del gruppo in Italia.

I numeri. Il nuovo assetto industriale consente di ridurre gli esuberi strutturali da 1.506 (definiti a ottobre 2013) a 534. Il nuovo organico in Italia sarà, quindi, composto da 1.800 dipendenti (dagli attuali 2.334), per i quali (operai e impiegati) l'accordo prevede l'applicazione del contratto di solidarietà. La restante parte verrà affidata alla tutela della Cassa Integrazione Guadagni e gradualmente riassorbita attraverso le iniziative di reindustrializzazione del territorio previste dall'Accordo del 10 ottobre 2013 e in parte già avviate.

La produzione

Negli stabilimenti di Matera - Jesce e Laterza verrà prodotta tutta la gamma di prodotti Natuzzi Italia. Matera - Jesce, in particolare, sarà anche lo stabilimento di riferimento per la produzione di Re-vive, posizionandosi come centro di eccellenza e di innovazione. Lo stabilimento di Santeramo - Jesce, invece, sarà destinato alla produzione della collezione Divani & Divani by Natuzzi.

Il patron

«L'Accordo siglato oggi è un passo importante per il pieno recupero della nostra competitività e il mantenimento dei posti di lavoro nelle nostre fabbriche italiane», ha dichiarato il presidente e amministratore delegato Pasquale Natuzzi. «È il risultato di un lungo cammino, percorso da tutti gli attori della trattativa all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. Noi vogliamo continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia: il Paese in cui continuiamo a credere e ad investire. Oggi più che mai abbiamo avuto fiducia nell'Italia, nelle capacità, nell'impegno e nella responsabilità dei nostri collaboratori, ma anche nel Governo per quanto di buono sta facendo nell'opera di modernizzazione del Paese. Benché la situazione dei mercati non sia ancora stabile e venti di guerra soffino minacciosi in aree strategiche del mondo» conclude Pasquale Natuzzi, «l'accordo siglato rappresenta un punto di partenza promettente, che ci permette di guardare al futuro - nostro e del nostro Paese - con maggiore ottimismo». A sostegno del made in Italy, il Gruppo ha previsto investimenti complessivi per 25 milioni di euro, fra marketing, ricerca, innovazione e adeguamento industriale.

I sindacati

«Se l'Azienda mantiene gli impegni assunti, stavolta si riparte per davvero»: riassume così, in una nota, il segretario generale della Feneal Uil Puglia, Salvatore Bevilacqua, l'accordo sottoscritto a Roma per il rilancio della Natuzzi. Un accordo che scrive la parola "fine" su una crisi lunghissima per la cui soluzione sono stati richiesti mesi e mesi di trattative: «I lavoratori in questa vicenda hanno fatto tutto quello che potevano per salvare il salvabile - spiega il segretario Uil - scegliendo addirittura di rimetterci di tasca propria, rinunciando alle anzianità contrattuali e ai cosiddetti 'ROL', per consentire all'Azienda di ripartire. Adesso non ci sono più alibi ed il rilancio non è più una chimera. Naturalmente, ci aspettiamo che ciascuna delle parti in causa faccia compiutamente il suo dovere. L'auspicio è che non si debba più parlare di crisi della Natuzzi e che il futuro sia all'insegna del lavoro, dell'occupazione e della serenità per tutti». «L'aspetto positivo - conclude Bevilacqua - è che entro ottobre riapre lo stabilimento di Ginosa, che in un primo momento doveva riaprire nel 2017. Dei 500, saranno 120 quelli impegnati proprio in questo insediamento mentre un centinaio saranno assorbiti dalle cosiddette 'newco'. Ne rimangono 280 a cui l'Azienda presto dovrebbe essere in grado di offrire una mobilità

volontaria incentivata. Naturalmente questo è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore e che continueremo a seguire con grande attenzione: abbiamo infatti ribadito a chiare lettere che questi 280 lavoratori non possono e non devono diventare le vittime sacrificali di tutta questa vicenda».

«L'accordo è positivo - dichiarano i segretari nazionali di Feneal, Filca e Fillea, Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai, Marinella Meschieri - ed è indispensabile a rilanciare l'azienda, ma soprattutto a garantire l'occupabilità e la prosecuzione della produzione in Italia attraverso il rientro dalla Romania. Resta però la questione della copertura dei contratti di solidarietà, perché l'utilizzo di tale strumento, da noi a lungo sostenuto come alternativa ai licenziamenti, è legato alle misure di decontribuzione, su cui ad oggi non c'è copertura adeguata. Infatti, la Legge di Stabilità 2015 - spiegano - ha stanziato soltanto 15 milioni per la decontribuzione a favore delle aziende che scelgono di applicare questo strumento, mentre le domande pervenute nel solo 2014, secondo i dati del ministero del Lavoro, sono quantificabili in 150 milioni, 10 volte di più dello stanziamento».

Crisi Natuzzi, sottoscritto l'accordo a Roma per la Feneal Uil "il rilancio non è più una chimera"

"Se l'Azienda mantiene gli impegni assunti, stavolta si riparte per davvero": riassume così il segretario generale della Feneal Uil Puglia, Salvatore Bevilacqua, l'accordo sottoscritto a Roma per il rilancio della Natuzzi.

Un accordo che scrive la parola "fine" su una crisi lunghissima per la cui soluzione sono stati richiesti mesi e mesi di trattative: "I lavoratori in questa vicenda hanno fatto tutto quello che potevano per salvare il salvabile - spiega il segretario Uil - scegliendo addirittura di rimetterci di tasca propria, rinunciando alle anzianità contrattuali e ai cosiddetti 'ROL', per consentire all'Azienda di ripartire. Adesso non ci sono più alibi ed il rilancio non è più una chimera. Naturalmente, ci aspettiamo che ciascuna delle parti in causa faccia compiutamente il suo dovere. L'auspicio è che non si debba più parlare di crisi della Natuzzi e che il futuro sia all'insegna del lavoro, dell'occupazione e della serenità per tutti".

In sostanza, a Roma è stato sancito che 1.818, tra lavoratori e impiegati, dal prossimo 2 maggio lavoreranno col contratto di solidarietà e 500 lavoratori sostituiranno nel tempo i 1.500 attualmente in cassa integrazione a zero ore.

zero ore.

"L'aspetto positivo - dice Bevilacqua - è che entro ottobre riapre lo stabilimento di Ginosa, che in un primo momento doveva riaprire nel 2017. Dei 500, saranno 120 quelli impegnati proprio in questo insediamento mentre un centinaio saranno assorbiti dalle cosiddette 'newco'. Ne rimangono 280 a cui l'Azienda presto dovrebbe essere in grado di offrire una mobilità volontaria incentivata. Naturalmente questo è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore e che continueremo a seguire con grande attenzione: abbiamo infatti ribadito a chiare lettere che questi 280 lavoratori non possono e non devono diventare le vittime sacrificali di tutta questa vicenda".

Natuzzi: sindacati, firmato accordo per contratti solidarietà e cigs

pagerank: 4

Roma, 3 mar. (Labitalia) - "E' stato firmato oggi al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'accordo tra le i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e l'azienda Natuzzi che dà attuazione a una parte degli impegni assunti con l'Accordo quadro del 2013". Ne danno notizia, con una nota, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che precisano: "L'intesa era stata raggiunta lo scorso 13 gennaio e poi approvata nella consultazione dei lavoratori con il 98% dei consensi". "L'accordo, a fronte dei 1.550 esuberanti iniziali, prevede contratti di solidarietà per 1.818 lavoratori, tra produzione e uffici, a partire dal 2 maggio negli stabilimenti di Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Santeramo e Matera: 500 lavoratori saranno collocati in cigs nel sito di Ginosa, 100 di loro rientreranno in produzione entro metà ottobre 2015. Dei restanti 400, 100 saranno ricollocati in newco, presumibilmente entro il 2015, mentre per 300 lavoratori si proseguirà nella ricerca di soluzioni occupazionali esterne e potranno accedere alla mobilità volontaria incentivata", spiegano le sigle sindacali. Per i segretari nazionali Feneal, Filca e Fillea, Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai, Marinella Meschieri, "l'accordo è positivo, indispensabile a rilanciare l'azienda ma soprattutto a garantire l'occupabilità e la prosecuzione della produzione in Italia attraverso il rientro dalla Romania". "Resta però -dicono i dirigenti sindacali- la questione della copertura dei contratti di solidarietà. L'utilizzo di tale strumento, da noi a lungo sostenuto come alternativa ai licenziamenti, è legato alle misure di decontribuzione, su cui ad oggi non c'è copertura adeguata". "Infatti, la legge di stabilità 2015 ha stanziato soltanto 15 milioni per la decontribuzione a favore delle aziende che scelgono di applicare questo strumento, mentre le domande pervenute nel solo 2014, secondo i dati del ministero del Lavoro, sono quantificabili in 150 milioni, 10 volte di più dello stanziamento", concludono.

Lz- Roma, Feneal Uil su firma accordo Natuzzi

pagerank: 4

Roma, 3 mar (Prima Pagina News) "Se l'Azienda mantiene gli impegni assunti, stavolta si riparte per davvero": riassume così il segretario generale della Feneal Uil Puglia, Salvatore Bevilacqua, l'accordo sottoscritto a Roma per il rilancio della Natuzzi. Un accordo che scrive la parola "fine" su una crisi lunghissima per la cui soluzione sono stati richiesti mesi e mesi di trattative: "I lavoratori in questa vicenda hanno fatto tutto quello che potevano per salvare il salvabile - spiega il segretario Uil - scegliendo addirittura di rimetterci di tasca propria, rinunciando alle anzianità contrattuali e ai cosiddetti 'ROL', per consentire all'Azienda di ripartire. Adesso non ci sono più alibi ed il rilancio non è più una chimera. Naturalmente, ci aspettiamo che ciascuna delle parti in causa faccia compiutamente il suo dovere. L'auspicio è che non si debba più parlare di crisi della Natuzzi e che il futuro sia all'insegna del lavoro, dell'occupazione e della serenità per tutti". In sostanza, a Roma è stato sancito che 1.818, tra lavoratori e impiegati, dal prossimo 2 maggio lavoreranno col contratto di solidarietà e 500 lavoratori sostituiranno nel tempo i 1.500 attualmente in cassa integrazione a zero ore. "L'aspetto positivo - dice Bevilacqua - è che entro ottobre riapre lo stabilimento di Ginosa, che in un primo momento doveva riaprire nel 2017. Dei 500, saranno 120 quelli impegnati proprio in questo insediamento mentre un centinaio saranno assorbiti dalle cosiddette 'newco'. Ne rimangono 280 a cui l'Azienda presto dovrebbe essere in grado di offrire una mobilità volontaria incentivata. Naturalmente questo è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore e che continueremo a seguire con grande attenzione: abbiamo infatti ribadito a chiare lettere che questi 280 lavoratori non possono e non devono diventare le vittime sacrificali di tutta questa vicenda".

Natuzzi: sindacati, firmato accordo per contratti solidarietà e cigs

pagerank: 5

Roma, 3 mar. (Labitalia) - "E' stato firmato oggi al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'accordo tra le i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e l'azienda Natuzzi che dà attuazione a una parte degli impegni assunti con l'Accordo quadro del 2013". Ne danno notizia, con una nota, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che precisano: "L'intesa era stata raggiunta lo scorso 13 gennaio e poi approvata nella consultazione dei lavoratori con il 98% dei consensi".

"L'accordo, a fronte dei 1.550 esuberanti iniziali, prevede contratti di solidarietà per 1.818 lavoratori, tra produzione e uffici, a partire dal 2 maggio negli stabilimenti di Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Santeramo e Matera: 500 lavoratori saranno collocati in cigs nel sito di Ginosa, 100 di loro rientreranno in produzione entro metà ottobre 2015. Dei restanti 400, 100 saranno ricollocati in newco, presumibilmente entro il 2015, mentre per 300 lavoratori si proseguirà nella ricerca di soluzioni occupazionali esterne e potranno accedere alla mobilità volontaria incentivata", spiegano le sigle sindacali.

Per i segretari nazionali Feneal, Filca e Fillea, Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai, Marinella Meschieri, "l'accordo è positivo, indispensabile a rilanciare l'azienda ma soprattutto a garantire l'occupabilità e la prosecuzione della produzione in Italia attraverso il rientro dalla Romania".

"Resta però -dicono i dirigenti sindacali- la questione della copertura dei contratti di solidarietà. L'utilizzo di tale strumento, da noi a lungo sostenuto come alternativa ai licenziamenti, è legato alle misure di decontribuzione, su cui ad oggi non c'è copertura adeguata".

"Infatti, la legge di stabilità 2015 ha stanziato soltanto 15 milioni per la decontribuzione a favore delle aziende che scelgono di applicare questo strumento, mentre le domande pervenute nel solo 2014, secondo i dati del ministero del Lavoro, sono quantificabili in 150 milioni, 10 volte di più dello stanziamento", concludono.

Natuzzi, siglato l'accordo: 25 milioni per il rilancio, ridotti gli esuberi

pagerank: 4

A Roma la firma dell'intesa tra azienda e sindacati: gli esuberi passano da 1.506 a 534, l'organico negli stabilimenti pugliesi e lucani sarà di 1.800 unità, con contratti di solidarietà

Investimenti per 25 milioni di euro, esuberi ridotti di circa mille unità (da 1.506 a 534), organico fissato, negli stabilimenti italiani, a 1800 unità con contratto di solidarietà. Sono i tre punti cardine dell'accordo per il rilancio della Natuzzi, firmato oggi a Roma da azienda e sindacati, alla presenza del Sottosegretario, Teresa Bellanova, di dirigenti del Mise e dei rappresentanti di Basilicata e Puglia.

In base all'accordo, Matera e a Laterza saranno fabbriche specializzate "per tipologia di prodotto" e giungeranno ciascuna al "ciclo completo di produzione dei divani". Lo stabilimento di Santeramo sarà destinato alla produzione della collezione 'Divani & Divani by Natuzzi'.

La quota organico in Italia è fissata a 1800 lavoratori (dalle attuali 2.334 unità), che dal prossimo 2 maggio avranno il contratto di solidarietà, negli stabilimenti di Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Santeramo e Matera. I circa 500 lavoratori in esubero saranno collocati in cassa integrazione. Cento di loro rientreranno in produzione nello stabilimento di Ginosa entro metà ottobre 2015. Dei restanti 400, 100 saranno ricollocati in newco, presumibilmente entro il 2015, mentre per circa 300 lavoratori si proseguirà nella ricerca di soluzioni occupazionali esterne e potranno accedere alla mobilità volontaria incentivata.

Per Pasquale Natuzzi, presidente e amministratore delegato del gruppo, l'accordo odierno è "il risultato di un lungo cammino, percorso da tutti gli attori della trattativa all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. Noi vogliamo continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia: il Paese in cui continuiamo a credere e ad investire".

"Se l'azienda mantiene gli impegni assunti, stavolta si riparte per davvero", commenta il segretario generale della Feneal Uil Puglia, Salvatore Bevilacqua. "I lavoratori in questa vicenda hanno fatto tutto quello che potevano per salvare il salvabile - spiega il segretario Uil - scegliendo addirittura di rimetterci di tasca propria, rinunciando alle anzianità contrattuali e ai cosiddetti 'ROL', per consentire all'Azienda di ripartire. Adesso non ci sono più alibi ed il rilancio non è più una chimera. Naturalmente, ci aspettiamo che ciascuna delle parti in causa faccia compiutamente il suo dovere. L'auspicio è che non si debba più parlare di crisi della Natuzzi e che il futuro sia all'insegna del lavoro, dell'occupazione e della serenità per tutti". Quello della mobilità incentivata, ha concluso Bevilacqua, "è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore e che continueremo a seguire con grande attenzione: abbiamo infatti ribadito a chiare lettere che questi 280 lavoratori non possono e non devono diventare le vittime sacrificali di tutta questa vicenda".

Natuzzi: sindacati, firmato accordo per contratti solidarietà e cigs

pagerank: 7

"E' stato firmato oggi al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'accordo tra le i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e l'azienda Natuzzi che dà attuazione a una parte degli impegni assunti con l'Accordo quadro del 2013". Ne danno notizia, con una nota, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che precisano: "L'intesa era stata raggiunta lo scorso 13 gennaio e poi approvata nella consultazione dei lavoratori con il 98% dei consensi".

"L'accordo, a fronte dei 1.550 esuberanti iniziali, prevede contratti di solidarietà per 1.818 lavoratori, tra produzione e uffici, a partire dal 2 maggio negli stabilimenti di Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Santeramo e Matera: 500 lavoratori saranno collocati in cigs nel sito di Ginosa, 100 di loro rientreranno in produzione entro metà ottobre 2015. Dei restanti 400, 100 saranno ricollocati in newco, presumibilmente entro il 2015, mentre per 300 lavoratori si proseguirà nella ricerca di soluzioni occupazionali esterne e potranno accedere alla mobilità volontaria incentivata", spiegano le sigle sindacali.

Per i segretari nazionali Feneal, Filca e Fillea, Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai, Marinella Meschieri, "l'accordo è positivo, indispensabile a rilanciare l'azienda ma soprattutto a garantire l'occupabilità e la prosecuzione della produzione in Italia attraverso il rientro dalla Romania".

"Resta però -dicono i dirigenti sindacali- la questione della copertura dei contratti di solidarietà. L'utilizzo di tale strumento, da noi a lungo sostenuto come alternativa ai licenziamenti, è legato alle misure di decontribuzione, su cui ad oggi non c'è copertura adeguata".

"Infatti, la legge di stabilità 2015 ha stanziato soltanto 15 milioni per la decontribuzione a favore delle aziende che scelgono di applicare questo strumento, mentre le domande pervenute nel solo 2014, secondo i dati del ministero del Lavoro, sono quantificabili in 150 milioni, 10 volte di più dello stanziamento", concludono.

Natuzzi: firmato accordo al ministero del lavoro

pagerank: 6

Firmato oggi al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tra le Organizzazioni Sindacali di categoria FENEALUIL FILCA CISL FILLEA CGIL FILCAMS CGIL FISASCAT CISL UILTUCS UIL e l'azienda Natuzzi l'accordo che dà attuazione ad una parte degli impegni assunti con l'Accordo Quadro del 2013. L'intesa era stata raggiunta lo scorso 13 gennaio e poi approvata nella consultazione dei lavoratori con il 98% dei consensi. L'accordo, a fronte dei 1550 esuberi iniziali, prevede contratti di solidarietà per 1818 lavoratori, tra produzione ed uffici, a partire dal 2 maggio negli stabilimenti di Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Santeramo e Matera.

L'ACCORDO

Spiraglio per Natuzzi "Investiamo 25 milioni 1000 esuberi in meno"

PAOLO VIOTTI

NATUZZI, sindacati e istituzioni hanno firmato al ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Teresa Bellanova, di dirigenti del ministero dello Sviluppo economico e delle regioni Puglia e Basilicata, l'intesa finale sull'accordo del 10 ottobre 2013, che aveva dato il via al piano di riorganizzazione dell'assetto industriale del gruppo in Italia. L'accordo raggiunto, precisa una nota di Natuzzi, è uno strumento determinante per il rilancio qualitativo e produttivo degli stabilimenti Natuzzi in Italia.

«L'accordo è un passo importante per il pieno recupero della nostra competitività e il mantenimento dei posti di lavoro nelle nostre fabbriche italiane», ha dichiarato il presidente e ad, Pasquale Natuzzi. A sostegno del made in Italy, il gruppo ha previsto investimenti complessivi per 25 milioni di euro, fra marketing, ricerca, innovazione e adeguamento industriale.

IL NUOVO assetto produttivo italiano, basato sulle innovazioni di prodotto e di processo della lean-enterprise, spiega la nota, prevede la specializzazione delle fabbriche per tipologia di prodotto e la realizzazione del ciclo completo di produzione dei divani all'interno di ogni singolo impianto. Negli stabilimenti di Matera - Jesce e Laterza verrà prodotta tutta la gamma di prodotti Natuzzi Italia. Matera - Jesce, in particolare, sarà anche lo stabilimento di riferimento per la produzione di re-vive, posizionandosi come centro di eccellenza e di innovazione. Lo stabilimento di Santeramo - Jesce, invece, sarà destinato alla produzione della collezione Divani & Divani by Natuzzi.

Il nuovo assetto industriale consente di ridurre gli esuberi strutturali da 1.506 (definiti a ottobre 2013) a 534. Il nuovo organico in Italia sarà, quindi, composto da 1.800 dipendenti (dagli attuali 2.334), per i quali è prevista l'applicazione del contratto di solidarietà; la restante parte verrà affidata alla tutela della cige gradualmente riassorbita. «E' il risultato di un lungo cammino - ha proseguito Natuzzi - percorso da tutti gli attori della trattativa all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. Noi vogliamo continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia». L'accordo «e' positivo, indispensabile a rilanciare l'azienda ma soprattutto a garantire l'occupabilità e la prosecuzione della produzione in Italia attraverso il rientro dalla Romania». Così in una nota i segretari nazionali Feneal, Filca e Fillea, Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai, Marinella Meschieri che evidenziano tuttavia come resti la questione della copertura dei contratti di solidarietà.

«L'utilizzo di tale strumento, da noi a lungo sostenuto come alternativa ai licenziamenti, è legato alle misure di decontribuzione, su cui ad oggi non c'è copertura adeguata.

PRODUZIONE Investimenti complessivi previsti pari a 25 milioni di euro con il rilancio degli impianti produttivi in Puglia e Basilicata OCCUPAZIONE Esuberi ridotti da 1.506 a 534, organico in Italia fissato a 1.800 unità, con contratto di solidarietà L'INTESA

IERI A ROMA SIGLATA L'INTESA DEFINITIVA TRA AZIENDA E SINDACATI. DIVERSE LE OMBRE Natuzzi, un accordo opaco

E' stato siglato ieri a Roma al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tra le organizzazioni sindacali di categoria e l'azienda Natuzzi l'accordo che dà attuazione ad una parte degli impegni assunti con l'Accordo Quadro del 2013. A darne notizia una nota ufficiale di **Feneal** Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cis, Uiltucs Uil. L'intesa era stata raggiunta lo scorso 13 gennaio e poi approvata nella consultazione dei **lavoratori** con il 98% dei consensi. L'accordo, a fronte dei 1550 esuberanti iniziali, prevede contratti di solidarietà per 1818 **lavoratori**, tra produzione ed uffici, a partire dal 2 maggio negli stabilimenti di Jesce 1, Jesce 2, Laterza, Santeramo e Matera. 500 **lavoratori** saranno collocati in Cigs nel sito di Ginosa, 100 di loro rientreranno in produzione entro metà ottobre 2015. Dei restanti 400, 100 saranno ricollocati in new.co, presumibilmente entro il 2015 (punto sul quale al momento non vi sono certezze), mentre per 280 **lavoratori** si proseguirà nella ricerca di soluzioni occupazionali esterne e potranno accedere alla mobilità volontaria incentivata. Il nuovo assetto produttivo italiano, basato sulle innovazioni di prodotto e di processo della Lean-Enterprise, prevede la specializzazione delle fabbriche per tipologia di prodotto e la realizzazione del ciclo completo di produzione dei divani all'interno di ogni singolo impianto. Negli stabilimenti di Matera - Jesce e Laterza verrà prodotta tutta la gamma di prodotti Natuzzi Italia. Matera - Jesce, in particolare, sarà anche lo stabilimento di riferimento per la produzione di Re-vive, posizionandosi come centro di eccellenza e di innovazione. Lo stabilimento di Santeramo Jesce, invece, sarà destinato alla produzione della collezione Divani & Divani by Natuzzi. L'accordo raggiunto, si legge in una nota ufficiale dell'azienda, "è uno strumento determinante per il rilancio qualitativo e produttivo degli stabilimenti Natuzzi in Italia, portando a compimento il percorso di efficienza produttiva e riduzione di costo del lavoro testato in questi mesi nel laboratorio sperimentale del gruppo e che ha dimostrato un sensibile miglioramento degli indici di produttività". Per i segretari nazionali **Feneal** Filca Fillea Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai, Marinella Meschieri "l'accordo è positivo, indispensabile a rilanciare l'azienda ma soprattutto a garantire l'occupabilità e la prosecuzione della produzione in Italia attraverso il rientro dalla Romania". "Resta però - osservano - la questione della copertura dei contratti di solidarietà. L'utilizzo di tale strumento, da noi a lungo sostenuto come alternativa ai licenziamenti, è legato alle misure di decontribuzione, su cui ad oggi non c'è copertura adeguata". "Infatti, la Legge di Stabilità 2015 - spiegano i sindacalisti - ha stanziato soltanto 15 milioni per la decontribuzione a favore delle aziende che scelgono di applicare questo strumento, mentre le domande pervenute nel solo 2014, secondo i dati del Ministero del Lavoro, sono quantificabili in 150 milioni, 10 volte di più dello stanziamento". A sostegno del made in Italy, il Gruppo ha previsto investimenti complessivi per 25 milioni di euro, fra marketing, ricerca, innovazione e adeguamento industriale. "L'accordo siglato oggi è un passo importante per il pieno recupero della nostra competitività e il mantenimento dei posti di lavoro nelle nostre fabbriche italiane", ha dichiarato il presidente e amministratore delegato Pasquale Natuzzi. "E' il risultato di un lungo cammino, percorso da tutti gli attori della trattativa all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. Noi vogliamo continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia: il Paese in cui continuiamo a credere e ad investire. Oggi più che mai abbiamo avuto fiducia nell'Italia, nelle capacità, nell'impegno e nella responsabilità dei nostri collaboratori, ma anche nel Governo per quanto di buono sta facendo nell'opera di modernizzazione del Paese. Benché la situazione dei mercati non sia ancora stabile e venti di guerra soffino minacciosi in aree strategiche del mondo" conclude Pasquale Natuzzi, "l'accordo siglato rappresenta un punto di partenza promettente, che ci permette di guardare al futuro - nostro e del nostro Paese - con maggiore ottimismo". Sin qui, le parole di azienda e sindacati. Ma come abbiamo avuto modo di spiegare più volte su queste colonne, i **lavoratori** della Natuzzi hanno accettato l'accordo a fronte del rischio di perdere il lavoro. Il che, pur essendo avvenuto a fronte di un referendum, lascia molto a desiderare in termini di democrazia e diritti. L'accordo infatti prevede la decurtazione dei salari, con il

congelamento del 60% della retribuzione legata agli scatti d'anzianità. La riduzione del monte ore dei permessi retribuiti. L'intesa sulla riduzione del costo del lavoro prevede inoltre una diminuzione per una percentuale tra il 5 e il 6% rispetto all'attuale valore, grazie al congelamento dei permessi retribuiti (cosiddetti ROL) e appunto degli scatti di anzianità (nella misura del 60%) fino al 2018 e al contenimento e riformulazione di tutte le ore di permesso sindacali. Un accordo che pur salvando posti di lavoro, va dunque a discapito dei lavoratori. Ed a favore dell'azienda. Ricorrendo ai contratti di solidarietà, la Natuzzi beneficerà infatti della decontribuzione prevista dalle vigenti disposizioni di legge, mentre per i dipendenti il rischio concreto è quello di aumentare i carichi di lavoro, in quanto la produzione, da sempre organizzata su otto ore di lavoro giornaliero, per la quale vi era mezz'ora di pausa retribuita, ora si svolgerà su sei ore piene, senza alcuna pausa. Inoltre la Natuzzi, quando si costituirà la new.co., potrebbe accedere ai 101 milioni di euro previsti dall'Accordo di programma sul settore del mobile imbottito sottoscritto l'8 febbraio del 2013, a fronte delle maestranze interessate, che saranno riassunte secondo le norme contenute nel Jobs Act. Questo è oggi il mondo del lavoro. Il resto sono chiacchiere e mera retorica. Gianmario Leone g.leone@tarantooggi.it